



L'Esercito Rosso ha iniziato vittoriosamente la grande offensiva invernale

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da ANT. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

Anno XXII - N. 1 - 10 Gennaio 1945 (ediz. dell'Italia sett.)

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

CONTRO GLI AFFAMATORI NAZIFASCISTI PER LA CONQUISTA DI MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA

Di fronte alla decisa volontà di lotta di tutte le masse lavoratrici gli affamatori del popolo, i traditori della nazione, hanno dovuto fare un passo indietro. Dopo aver stabilito la generale abolizione dell'indennità giornaliera di guerra, essi si sono ritirati, decidendo la riduzione da 25 a 20 lire giornaliera per i capifamiglia e l'abolizione completa per i lavoratori senza famiglia a carico.

Ma le conquiste della classe operaia e delle masse lavoratrici non si debbono in nessun modo toccare: la indennità di guerra è il risultato delle lunghe lotte condotte nei mesi passati per assicurare ai lavoratori il minimo indispensabile per affrontare le gravissime condizioni di vita. Toccare queste conquiste, toccare la indennità di guerra significa incidere direttamente sulla vita delle più vaste masse popolari, significa strappare un altro pezzo di pane alle nostre famiglie, significa votare i nostri bimbi alla fame, al deperimento organico e alle malattie.

Toccare queste conquiste, oggi, quando più duro è il rigore dell'inverno e più tragica la lotta per la vita nelle nostre case fredde e, così spesso, sinistrate, vuol dire affamare il popolo nel nefando tentativo di spezzarne, con la miseria fisica, la volontà insurrezionale.

Toccare le nostre conquiste, oggi, è una sciocca ed impudente provocazione fascista e questa provocazione sarà ricacciata nella gola dell'affamatore di Predappio, che ha già dovuto rimangiarsi buona parte dei suoi decreti provocatori.

La situazione alimentare diventa, di giorno in giorno, più grave: un mese fa sparivano lo zucchero e la carne, oggi scarseggia il pane e ai mercati non si trova più la verdura. Per le mense del popolo sono spariti lo zucchero e la carne, per le nostre massaie che debbono lottare lunghe ore, al gelo, davanti ai fornai, scarseggia il pane: per gli altri c'è il mercato nero, il mercato organizzato dai grandi speculatori, dai gestori degli ammassi, dai rifornitori dei mercati urbani, il mercato nero dei fascisti, della turpe genia che ingrassa sulla fame del popolo e che cerca ora di monopolizzare tutto il commercio, colpendo i piccoli e medi commercianti, con i decreti demagogici sulle mense di guerra, sul blocco dei negozi e sugli spacci.

Non basta, quindi, difendere le posizioni conquistate con le lotte precedenti: la classe operaia e le masse popolari debbono passare all'offensiva. Alla provocazione e all'inganno fascista bisogna rispondere attaccando, lottando con intensificato vigore contro la fame, il freddo e il terrore, lottando, con decisione sempre

più ferma, sul fronte della liberazione contro l'invasore nazista e contro il traditore fascista.

Lottare contro la fame e il freddo è lottare sul fronte della liberazione nazionale perchè vuol dire opporsi, con ogni mezzo, alle razzie naziste dei nostri prodotti, assaltare i depositi tedeschi e fascisti, combattere contro i manutengoli fascisti del mercato nero. Ma la lotta più decisa e più ampia si conduce nelle fabbriche dove la classe operaia, affiancata dagli impiegati e dai tecnici, combatte perchè vengono distribuiti viveri e combustibili, perchè l'indennità di guerra sia non solo integralmente mantenuta, ma elevata, perchè si paghino infine le 192 ore, perchè il conglobamento degli aumenti e dell'indennità di presenza nella paga oraria non si traduca in una diminuzione del salario complessivo.

Con le agitazioni e con gli scioperi, la classe operaia, in lotta contro la fame e il freddo, strappa, così, il necessario per vivere alle caste reazionarie che, responsabili del fascismo, ancora oggi si stringono attorno ad esso per profittare dell'ultima tragedia nazionale, incuranti delle sofferenze e dei sacrifici di tutto un popolo.

La lotta contro la fame, il freddo e il terrore che le grandi masse popolari conducono sul fronte della li-

berazione, si rafforzerà e diverrà feconda di più grandi conquiste economiche e politiche, nella misura in cui il popolo saprà organizzarla. Organizzare la lotta vuol dire raccogliersi nei Comitati di Liberazione di rione e di villaggio, di fabbrica e di categoria, consolidare ed estendere la rete dei Comitati di Agitazione e dei Comitati Contadini, vuol dire riunire le donne e i giovani nelle organizzazioni di massa unitarie dei Gruppi di Difesa e del Fronte della Gioventù. Organizzare la lotta significa, insomma, realizzare la più vasta unità di combattimento delle masse popolari di ogni fede politica o religiosa negli organismi che il popolo ha creato attraverso l'esperienza di quest'ultimo tragico e glorioso anno di lotta liberatrice.

Spina dorsale di quest'unità popolare deve essere l'azione improntata al più largo spirito unitario dei comunisti e dei socialisti e l'intesa sempre più cordiale che deve legarci agli amici della Democrazia Cristiana.

Ogni comunista, ogni socialista, ogni cattolico, ogni patriota porti il suo contributo allo sviluppo e all'organizzazione della lotta contro il freddo e la fame. Si accrescerà, si moltiplicherà, così, l'apporto che il popolo italiano darà alla lotta decisiva di quest'anno di vittoria, di una vittoria che sarà la sua vittoria.

I G.A.P. MILANESI ALL'AZIONE

L'inizio del 1945 è stato salutato dai G.A.P. e dalle S.A.P. di Milano con una serie di azioni che hanno seminato il panico tra le file nazifasciste. Un autocarro di briganti della Muti che tornava da un'azione di rastrellamento è saltato in aria. Una bomba è scoppiata a piazzale Fiume facendo giustizia di un gruppo di tedeschi e di avventurieri della X Mas che gozzovigliavano in un locale riservato ai loro sporchi bagordi. Il Gruppo Rionale Fascista di via Padova è stato preso d'assalto a colpi di bomba da un distaccamento delle S.A.P. In cinque cinematografi i giovani patrioti accompagnati e difesi da distaccamenti delle S.A.P. hanno tenuto brevi comizi, invitando alla mobilitazione popolare contro la fame, il freddo e il terrore nazista. Attorno a queste azioni di maggiore rilievo, i primi giorni di gennaio hanno visto intensificarsi l'attività quotidiana dei combattenti milanesi: sabotaggi, disarmi, recuperi di armi, eliminazione di spie e di traditori fascisti. Forme audaci di agitazione, comizi volanti, distribuzione di manifestini nelle strade, scritte murali, accompagnano questo crescere della guerriglia popolare in città.

Queste azioni, il cui successo esige naturalmente il concorso e l'attiva solidarietà della popolazione, sono la risposta di Milano proletaria e patriottica alle provocazioni fasciste, culminate nella visita clandestina del criminale responsabile di tutte le sciagure della nazione. Nessun artificio giornalistico, nessun trucco propagandistico possono falsare la realtà e fare apparire Milano per quella che essa non è. A Milano si sono ormai raccolti migliaia di banditi fascisti, scappati dalle regioni liberate. Mutini, briganti neri, X Mas, gerarchi ed ex-gerarchi, speculatori e mercanti neri, tutta la malavita organizzata nei ranghi del fascismo ha cercato di fare di Milano un centro di raccolta ed il mercato dei suoi sporchi affari.

Questa gente accampa in Milano come in una città occupata, riempie i ristoranti dove si continua a mangiare a 500 e più lire per pasto, organizza le sue esose speculazioni sulla fame del popolo, traffica con i tedeschi i permessi per i trasporti riservati al mercato nero.

Ma Milano non sopporta le prepotenze e la tracotanza di questa teppaglia. Milano reagisce e combatte.

GLORIA ETERNA

AGLI EROI CADUTI PER
LA LIBERTÀ E L'INDIPEN-
DENZA DELLA PATRIA

I.

Aliotta - Andreasi - Baldo - Bandiera Irma - Baratta - Belotti - Berio - Bersani - Bertazzi - Bianconcini - Bietolini - Binda Teresa - Bonciani - Bonfante - Boni (Maffei) - Briganti - Buranello - Buzzi - Calligaris - Capettini - Capriolo - Carini - Carli - Casana - Cascione - Casiraghi - Castagnetti - Chiesa - Cesa - Cichero - Cima - Cimarelli - Citterio - Clerici - Cloto - Coduri - Comoli - Comotti Luigia - Corradini Clelia - Crespi - Crestani - De Marchi - Di Nanni - Dovano - Eddera Franca - Evangelista - Fabbri - Fontana - Fonte Adele - Fissore - Garanzini - Garelli Paola - Garemi - Gardoncini - Gastaldi - Geninatti - Giambone - Gismundo - Godi - Hissel - Immerito - Innamorati - Labbò - Lanzoni Franca - Lari - Lori - Mallozzi - Mantovani - Marcobi - Marini - Mattei - Menconi - Mingo - Monzani - Musati - Negri Ines - Noli Alice - Paietta G. - Paietta P. (Nedo) - Papandrea - Pedrelli Irma - Pensiero - Pancho - Perotti - Pierrez - Pintor - Prete (Devic) - Puntarolo - Rebagliati - Renzi - Ricci - Rigola - Rocco - Rubini - Servadei - Sinigaglia - Sintoni - Spartaco II° - Srebrnic - Storai - Temoli - Titala - Tollot - Ulisse - Valanga - Vassallo - Velino - Vessari Ines - Viano - Vitali - Zemo - Zucchelli Ada.

Mentre la mobilitazione popolare trascina nella lotta, accanto alla classe operaia che ha mostrato come si deve fare, i più vasti strati della popolazione, i G.A.P. e le S.A.P. si gettano avanti e colpiscono sicuri, con audacia ed un coraggio che suscitano entusiastica ammirazione di tutti i patrioti.

Bravi combattenti milanesi! Continuate le vostre gesta eroiche. Esse saranno tramandate nelle memorie della patria. Avanti, il nemico ha accusato il colpo. Colla vostra azione voi aprite la strada alla lotta armata ad un numero sempre crescente di patrioti, allargate la base di massa delle S.A.P., fornite alle lotte dei lavoratori un valido appoggio. Così preparate le condizioni della grande insurrezione vittoriosa del popolo milanese, preparate la nuova grande edizione delle Cinque Giornate, la definitiva cacciata dei tedeschi e dei loro servi fascisti dalla vostra città e dall'Italia.

SENZA IL PARTITO COMUNISTA NON E' POSSIBILE

A 24 ANNI DALLA FONDAZIONE DEL P. C. I.

IL PARTITO COMUNISTA FORZA ESENZIALE DELLA RINASCITA

All'inizio del suo ventinovesimo anno di vita, il Partito Comunista si è affermato come la principale forza politica del paese, la guida di tutto il popolo nella lotta di liberazione e nell'opera di rinascita della nazione.

Nella grande bancarotta delle vecchie classi dirigenti, che hanno promosso e favorito l'avvento del fascismo al potere ed hanno portato, attraverso la dittatura fascista, il paese alla guerra, alla sconfitta ed all'attuale immane disastro, si è dimostrata l'incapacità delle caste reazionarie ed imperialiste, che per mezzo secolo hanno continuamente conservato nelle loro mani il governo dell'Italia, a difendere gli interessi generali della nazione. Questi interessi sono stati sistematicamente offesi e traditi da quei gruppi reazionari che, mentre nell'Italia liberata si sforzano in ogni modo di ostacolare e sabotare la ripresa democratica, nelle nostre regioni ancora occupate servono, ancora oggi, in mille modi il nemico ed aiutano il governo fantoccio di Mussolini, pur cercando sotto varie maschere e con diversi intrighi di penetrare nel movimento nazionale per disgregarlo e per seminarvi l'attentismo e la capitolazione.

Di fronte a questo vergognoso fallimento della vecchia classe dirigente possidente e reazionaria, una forza nuova ha affermato concretamente la sua capacità ed il suo diritto a dirigere in modo conseguente la lotta per la difesa degli interessi di tutto il popolo. Questa forza, espressione della volontà di tutto il popolo, è la classe operaia, la classe che ha sempre lottato contro i gruppi più reazionari ed imperialisti della borghesia italiana, la classe che non ha mai attenuato nel lungo ventennio la sua irriducibile opposizione al regime di oppressione e di guerra, la classe che ha sollevato la bandiera dell'unità nazionale e che oggi lotta alla testa di tutto il popolo per schiacciare gli oppressori nazi-fascisti e per costruire un nuovo regime di democrazia progressiva.



PALMIRO TOGLIATTI
Segretario Generale del P.C.I.

nel quale finalmente il popolo tutto sia padrone dei propri destini. Di questa classe operaia il nostro Partito ha saputo essere, in ogni momento, la coscienza più alta e l'avanguardia organizzata.

Attorno alla classe operaia si stringe oggi, in un blocco sempre più saldo tutto il popolo, tutti coloro che sono stati colpiti dal disastro nazionale, quelli che hanno perduto la casa, che hanno visto portar via le loro bestie ed i loro strumenti di lavoro, bruciare le coltivazioni frutto di tanto lavoro o ricoprire d'acquitrini le terre conquistate dalla fatica dei lavoratori. Tranne i traditori collaborazionisti al servizio del nemico ed i gruppi di esosi speculatori pronti a fondare nuove ricchezze sulla miseria del popolo, tutti oggi in Italia hanno perduto quasi tutto quello che avevano e devono essenzialmente contare sulle proprie capacità di lavoro. Il grande disastro, provocato dal fascismo e dalle forze che lo hanno sorretto, ha determinato un processo di generale pauperizzazione. Si sono così avvicinati strati sociali ieri ancora divisi, ed in quest'unità di sofferenze è nata una aspirazione comune ad un avvenire migliore di giustizia e progresso, una comune volontà di lavorare in un'atmosfera di solidarietà nazionale alla ricostruzione del paese. E' questa la base oggettiva di quel grande movimento popolare, unitario e nazionale, al cui centro si trova la classe operaia, attorno alla quale tutti gli italiani che vivono col loro lavoro, contadini, artigiani, intellettuali, impiegati, professionisti, si stringono per compiere uniti una opera di rinnovamento radicale della vita italiana che ha come premessa e condizione la cacciata dei tedeschi e l'annientamento dei fascisti.

Partito della classe operaia, il Partito Comunista è oggi diventato, per questa nuova posizione che la classe operaia ha assunto nella vita della nazione, il partito di tutto il popolo italiano, ed esso vede riconosciuta di più larghi strati questa sua funzione unitaria e nazionale. Lacerato il fitto velo delle turpi calunnie anticomuniste propagandate dal fascismo e dalla reazione, il volto del Partito appare finalmente alla luce del giorno.

Presente ovunque si difendono gli interessi del popolo, al governo e nelle formazioni partigiane, nelle fabbriche e nei Comitati di Liberazione, nelle campagne e tra le masse giovanili e femminili, nelle Università e nei rioni delle grandi città, il nostro grande Partito, coi suoi 100.000 iscritti delle regioni ancora occupate ed i 200.000 iscritti di quelle già liberate, è in Italia il più grande partito di massa, la più forte concentrazione di energie che, sulla base dell'unità ideologica del marxismo-leninismo, operano concordemente, con una direzione unica, dall'alto e dal basso, per il raggiungimento degli stessi obiettivi.

E' questo un fatto nuovo nella vita del nostro paese. Per la prima volta centinaia di migliaia di uomini, animati dagli stessi ideali, strettamente

uniti a milioni e milioni di lavoratori, operai, contadini, intellettuali, agiscono compatti come una sola forza. Nel grande disastro che ha colpito l'Italia è questa la forza essenziale della rinascita democratica del paese. Queste centinaia di migliaia di comunisti, sempre nelle prime file di combattimento, sempre presenti in ogni officina, borgo e centro di vita e di lavoro alla testa del popolo, sapranno, uniti alle altre forze politiche e democratiche, condurre fino alla vittoria la lotta degli italiani per la liberazione del paese, la distruzione del fascismo e la democratizzazione dell'Italia. Ed essi potranno assolvere a questa funzione perchè non son più soli, perchè sono indissolubilmente legati alle più larghe masse popolari, perchè sono uniti alle altre forze politiche antifasciste. In particolare l'unità di azione col Partito Socialista, che pre-

para la formazione del Partito unico della classe operaia, e la più stretta collaborazione dei due partiti Socialista e Comunista con il Partito della Democrazia Cristiana assicurano una sempre maggiore unità al grande movimento popolare raccolto nei C.L.N.

Questo grande partito non si è formato in un giorno. Esso è nato ventiquattro anni or sono a Livorno, il 21 gennaio del 1921, mentre già le forze della reazione capitalista ed imperialista stavano prendendo il sopravvento sul movimento progressivo delle forze popolari, battute per mancanza di una direzione capace e di una reale unità. Sorto per fornire appunto al movimento popolare quella direzione di cui esso aveva mostrato di essere privo, il nostro Partito ha sempre ubbidito nella sua azione a quelle esigenze di una funzione nazionale ed unitaria della classe operaia di cui Antonio Gramsci, fondatore insieme a Palmiro Togliatti del Partito, è stato il primo assertore. A questa funzione nazionale ed unitaria il nostro Partito non è mai venuto meno, neanche quando « il fermento purificatore della nostra lotta si manifestava nelle forme polemiche più aspre », neanche quando nella nostra giovanile impazienza non

CHE COSA INTENDIAMO QUANDO PARLIAMO DI PARTITO NUOVO

«...Può darsi, compagni, che non sia ancora chiaro per tutti che cosa intendiamo quando parliamo di un partito nuovo; in che cosa deve consistere la « novità » del nostro Partito. Prima di tutto, e questo è l'essenziale, partito nuovo è un partito della classe operaia e del popolo il quale non si limita più soltanto alla critica e alla propaganda, ma interviene nella vita del paese con un'attività positiva e costruttiva la quale, incominciando dalla cellula di fabbrica e di villaggio, deve arrivare fino al Comitato centrale, fino agli uomini che deleghiamo a rappresentare la classe operaia ed il Partito nel governo. E' chiaro, dunque, che quando parliamo di partito nuovo intendiamo prima di ogni altra cosa un partito il quale sia capace di tradurre nella sua politica, nella sua organizzazione e nella sua attività di tutti i giorni quel profondo cambiamento che è avvenuto nella posizione della classe operaia rispetto ai problemi della vita nazionale. La classe operaia, abbandonata la posizione, unicamente di opposizione e di critica che tenne nel passato, intende oggi assumere essa stessa, accanto alle forze conseguentemente democratiche, una funzione dirigente nella lotta per la liberazione del paese e per la costruzione di un regime democratico. Partito nuovo è il partito che è capace di tradurre in atto questa nuova posizione della classe operaia, di tradurla in atto attraverso la sua politica, attraverso la sua attività e quindi anche trasformando a questo scopo la sua organizzazione. In pari tempo il partito nuovo che abbiamo in mente deve essere un partito nazionale italiano, cioè un partito che ponga e risolva il problema dell'emancipazione del lavoro nel quadro della nostra vita e libertà nazionale, facendo proprie tutte le tradizioni progressive della nazione.

Le vecchie classi possidenti reazionarie ed in particolare la loro parte più reazionaria, hanno dato vita al fascismo, hanno aperto al fascismo la via del potere, hanno tenuto il fascismo al potere per vent'anni, hanno fatto la guerra insieme col fascismo, hanno approvato la guerra fascista fino al momento in cui hanno visto che essa stava per chiudersi con la disfatta e la catastrofe. In questo modo esse hanno portato l'Italia e tutti noi alla rovina.

Oggi la salvezza, la resurrezione dell'Italia non è possibile se non interviene nella vita politica italiana, come elemento nuovo di direzione di tutta la nazione, la classe operaia ed attorno ad essa, serrate in un fronte unico le grandi masse lavoratrici del paese.

Ecco, compagni, qual'è la posizione fondamentale, teorica e storica, dalla quale deriviamo il concetto di partito nuovo, e dalla quale dobbiamo saper ricavare tutta una serie di conseguenze, sia per quanto riguarda la nostra attività politica, sia per ciò che riguarda le forme ed i metodi della nostra organizzazione ».

« ERCOLI »

BILE UNA RINASCITA DEMOCRATICA DELL'ITALIA

riuscivamo « a trovare le forme ed i modi più adatti per legarci alle grandi masse popolari » (Ercoli). Ma unitaria e nazionale era la diagnosi che, soli, noi facevamo del fascismo e della sua base di classe, e delle forze oscure che lo avevano generato dal seno della vecchia Italia, perchè da questa diagnosi derivava chiara la necessità dell'unione di tutte le energie sane del paese. E profondamente unitaria e nazionale è stata la nostra azione coraggiosa ed eroica contro la tirannide; l'ostinazione con cui, stroncato ancora una volta nel '24 il movimento popolare per le pavide preoccupazioni di classe dell'Aventino, noi abbiamo tenuto duro e, venute le leggi eccezionali del '26, noi abbiamo continuato la nostra lotta illegalmente. E quando il fascismo iniziò la politica di brigantesche aggressioni che doveva poi portare il paese alla rovina, già allora, nel 1935, il nostro Partito lanciò il grido di unione per « salvare l'Italia dalla catastrofe ». Non fummo ascoltati e molti, che oggi sono nei partiti antifascisti, diedero la loro approvazione all'aggressione contro l'Abissinia. Il timore dello spettro bolscevico, abilmente alimentato e sfruttato dal fascismo, tenne lontani e divisi molti strati, preoccupati più dei loro immediati e ristretti interessi che di quelli più generali della nazione. « Lo spauracchio bolscevico è stato il paravento dietro il quale si è realizzata l'unità di tutte le forze reazionarie coalizzate ai danni del popolo » (Ercoli). E mentre il fascismo si sforzava così di isolare il nostro Partito, di isolare cioè quella che era l'unica forza unitaria della nazione, l'unica

« Ora la guerra si trova nel suo vittorioso stadio finale. Il ruolo storico dei popoli sovietici appare in tutta la sua grandezza. E' universalmente riconosciuto che i popoli sovietici, con la lotta piena di abnegazione, hanno salvato l'Europa dai gangster fascisti. In questo consiste il grande servizio storico, che i popoli sovietici hanno reso all'umanità ».

(Stalin - Discorso pronunciato al Soviet Supremo il 7 novembre 1944).

capace di realizzare l'unione nella lotta per la pace e l'indipendenza di tutto il popolo, noi abbiamo continuato nei nostri sforzi, non limitandoci ad affermare la nostra volontà unitaria, ma lavorando concretamente per realizzare questa unità. Questo sforzo si tradusse, sul piano pratico ed organizzativo, in molteplici tentativi per dare vita ai primi Comitati di Fronte Nazionale, per spingere all'azione i gruppi antifascisti che andavano organizzandosi, per rimuovere dalla passività quanti avevano creduto fino ad allora di compiere il proprio dovere astenendosi solamente dal portare al fascismo un'adesione ufficiale. E' grazie a quest'azione del nostro Partito che l'idea dell'unità nazionale si è tradotta in atto e che nel 1943 ha preso vita quel grande movimento che, attorno ai Comitati di Liberazione, ha



ANTONIO GRAMSCI

Tutto ciò che il popolo italiano ha creato di grande, di geniale nel corso della sua storia, è stato creato in una lotta dolorosa contro gli oppressori. Gli uomini più grandi che sono usciti dal seno del popolo italiano sono stati perseguitati dalle classi dirigenti del nostro paese. Perseguitato, costretto a vita esule e grama fu Dante, creatore della lingua italiana. Arso su una pubblica piazza Giordano Bruno, il primo pensatore italiano dei tempi moderni. Gettato a marcire in un carcere orrendo Tommaso Campanella, sognatore di un mondo fondato sull'ordine e sulla giustizia. Sottoposto alla tortura Galileo Galilei creatore della scienza moderna sperimentale. Esule e trattato dai poliziotti della monarchia come un delinquente comune Giuseppe Mazzini, il primo assertore e combattente convinto dell'unità nazionale del nostro paese. Inviso, circondato di sospetti, calunniato, Giuseppe Garibaldi, l'eroe popolare del Risorgi-

mento. Tutta la storia del nostro popolo è la storia di una ribellione contro la tirannide esteriore e domestica di una lotta continua contro l'oscurantismo e l'ipocrisia, contro lo sfruttamento spietato e l'oppressione crudele delle masse lavoratrici da parte delle classi possidenti. Antonio Gramsci è caduto in questa lotta, ma la sua vita di agitatore, di propagandista, di organizzatore politico, di capo della classe operaia e del Partito Comunista, non è più soltanto la protesta di una personalità isolata, non compresa e staccata dalle masse. In lui, il popolo italiano non ha trovato soltanto l'uomo che, conoscendo a fondo la storia e le condizioni di esistenza del popolo, ha espresso le aspirazioni delle masse popolari, ha formulato gli obiettivi di libertà, di giustizia, di emancipazione sociale a cui tende la lotta secolare degli oppressi contro i loro oppressori. Antonio Gramsci è l'uomo che ha saputo riconoscere quali

mobilizzato nella lotta armata contro l'oppressore i più vasti strati del nostro popolo. Grazie a questa lunga ed instancabile opera, a questo ventennio di lotte senza tregue, il nostro Partito è diventato quella grande forza politica di direzione nazionale che esso oggi è. Ciò è costato eroismi, sacrifici, sofferenze senza limiti.

Antonio Gramsci, capo e fondatore del Partito, è stato assassinato in carcere dopo dieci anni di reclusione. Per anni ed anni fummo soli, o quasi soli, nella lotta. Il Tribunale Speciale vomitò contro migliaia di militanti comunisti condanne mostruose. Migliaia di comunisti furono rinchiusi nelle isole o costretti all'esilio. Ma in questi anni si è costruito il patrimonio eroico del Partito, quella tradizione di sacrificio senza restrizioni, di dedizione illimitata, di disciplina, di attaccamento, di fedeltà al Partito, che forma il nostro capitale più prezioso. A questo patrimonio, che si esprime in migliaia di militanti comunisti, usciti dal carcere o dal confino o tornati dall'esilio,

sono le forze che nella società italiana hanno il compito storico di liberare tutta la società da ogni sorta di oppressione e di sfruttamento. Egli non è soltanto un figlio del popolo ed un ribelle, non è soltanto l'uomo che per la forza del suo ingegno, per la chiarezza e profondità del suo pensiero politico e sociale, per la vigoria dei suoi scritti supera ogni altro italiano dei tempi nostri: egli è un rivoluzionario dei tempi moderni, cresciuto alla scuola della sola classe conseguentemente rivoluzionaria che la storia conosca, il proletariato industriale profondamente appropriatosi della più rivoluzionaria delle dottrine politiche e sociali: il marxismo-leninismo. Strettamente legato alla classe operaia, combattente infaticabile per la creazione di un partito-rivoluzionario di classe del proletariato, egli è un marxista, un leninista, un bolscevico.

Per questo la borghesia reazionaria e Mussolini lo hanno trattato non soltanto come un nemico, ma come il più pericoloso, il più terribile dei nemici. Essi non si sentivano tranquilli fino a che Gramsci era vivo, fino a che « il suo cervello funzionava », fino a che non erano spente la sua mente e la sua volontà, fino a che il suo cuore non aveva cessato di battere. L'assassinio di lui è stato compiuto con l'intenzione precisa di privare il Partito, il proletariato, il popolo del nostro paese di una guida illuminata, energica, sicura.

Palmiro Togliatti

« ...Perchè il Partito viva e sia a contatto con le masse occorre che ogni membro del Partito sia un elemento politico attivo, sia un dirigente. Appunto perchè il Partito è fortemente centralizzato, si domanda una vasta opera di propaganda e di agitazione nelle sue file, è necessario che il Partito, in modo organizzato, educi i suoi membri e ne elevi il livello ideologico. Centralizzazione vuol dire specialmente che, in qualsiasi situazione, anche nello stato di assedio rinforzato, anche quando i Comitati dirigenti non potessero funzionare per un determinato periodo e fossero posti in condizione di non essere collegati con tutta la periferia, tutti i membri del Partito, ognuno nel suo ambiente, siano stati posti in grado di orientarsi, di saper trarre dalla realtà gli elementi per stabilire una direttiva, affinché la classe operaia non si abbatta, ma senta di poter essere guidata e di poter ancora lottare. La preparazione ideologica di massa è dunque una necessità della lotta rivoluzionaria, è una delle condizioni indispensabili della vittoria ».

(Antonio Gramsci)

LENIN nella nostra lotta

I combattenti della classe operaia celebrano nella lotta la memoria dei loro morti. Da vent'anni l'avanguardia dei lavoratori italiani congiunge in un'unica celebrazione l'anniversario della morte di Lenin e quello della fondazione del nostro Partito. Un raccostamento fra due celebrazioni che è ben più di una fortuita coincidenza di date.

La lotta che Lenin condusse dai primi anni della sua adolescenza fino al giorno della sua morte è la nostra stessa lotta. L'eredità che egli ha lasciato alla classe operaia — la teoria e la pratica del leninismo, la realizzazione grandiosa di una società nuova — non è il patrimonio esclusivo di questo o quel popolo, è l'eredità comune di tutta l'umanità progressiva. E' un'eredità nostra, italiana, che migliaia di operai, di contadini, di intellettuali d'avanguardia del nostro paese hanno conquistato e suggellato col loro sangue.

Il leninismo è l'elaborazione dell'esperienza internazionale della classe operaia nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. Per questo in Italia come in Cina, in Francia come in America, esso non è un prodotto di importazione, che artificialmente si impianta nella vita e nella cultura nazionale, ma germoglia ed affonda le sue radici nella lotta nazionale della classe operaia. Questo già sentivano oscuramente quei milioni di lavoratori italiani che, nel '19 o nel '20, compendavano nel nome di Lenin (e dicevano Lenin, all'italiana) le loro aspirazioni ad un regime di libertà e di giustizia sociale, la loro volontà di lotta contro le caste reazionarie che dovevano condurre l'Italia al fascismo ed alla catastrofe. Questo sentivano gli operai torinesi dei consigli di fabbrica e dell'ordine nuovo che, raccolti attorno a Gramsci e ad Ercoli, primi intesero la funzione nazionale della classe operaia e della sua dottrina leninista d'avanguardia nella vita e nella cultura italiana. Questo sentivano quei militanti dell'avanguardia proletaria che, negli anni più duri dell'oppressione fascista, si contenevano ansiosamente nelle officine e nei cameroni del carcere e del confino i fascicoli consunti delle edizioni clandestine degli scritti di Lenin. Sentivano Lenin non straniero, ma Lenin nostro, italiano: la sua lotta, la sua dottrina, tutta aderente alle necessità vitali della nostra lotta, della nostra cultura nazionale.

D'allora, nel mondo intero, l'opera di Lenin è ancora cresciuta, ha fruttificato, si è affermata di fronte a tutta l'umanità progressiva: e al nome di Lenin resta indissolubilmente legato quello del suo grande compagno e continuatore, il nome di Stalin, del costruttore della società nuova, del capo dei popoli nella lotta contro la barbarie hitleriana.

E nel nome di Lenin e di Stalin, in tutti i paesi, gli operai d'avanguardia hanno preso il loro posto di battaglia nelle prime file della lotta di liberazione nazionale contro il nazi-fascismo.

Lenin ci ha insegnato che la lotta della classe operaia, la civiltà nuova che essa crea, internazionale per il suo contenuto, si differenzia in forme nazionali caratteristiche per ogni popolo. Lenin ci ha insegnato che la classe operaia non può assolvere alla sua universale missione liberatrice se non si afferma come *classe nazionale*, capace di farsi interprete e portatrice degli interessi e delle aspirazioni della nazione tutta.

Nel fuoco della lotta di liberazione, questa funzione nazionale della

classe operaia si afferma oggi anche da noi in tutta la sua efficace realtà. Nelle formazioni partigiane e nelle organizzazioni di massa clandestine dell'Italia occupata, nell'opera di rinnovamento democratico e di ricostruzione dell'Italia liberata, quei militanti dell'avanguardia operaia che, nelle officine, nei cameroni del carcere e del confino, hanno trovato nell'opera di Lenin una luce e un arma per la nostra battaglia, guidano oggi alla lotta centinaia di migliaia di italiani di ogni classe, di ogni ceto sociale. E nel partito nuovo, nel grande partito del popolo italiano, che militanti vecchi e nuovi lavorano a costruire, per la salvezza della nazione, il leninismo, la dottrina d'avanguardia della classe operaia, la dottrina di Gramsci e di Ercoli, si afferma come il fermento vitale della nuova società e della nuova cultura italiana.

Bollettino della lotta del popolo italiano

contro il freddo, la fame ed il terrore

MILANO - Alla Falck continuano le agitazioni per il pagamento delle 192 ore, per la mensa serale e per il pacco natalizio.

Alla Bertelli fermata di lavoro per la mancata distribuzione di legna.

Alla Società Ossigeno, agitazioni per la scarsità di viveri destinati alla mensa.

Alle Fonderie Pracchi, agitazioni della maestranza per ottenere viveri e combustibile.

Alla Sertum è in corso un'agitazione per ottenere legna, carbone e il pacco natalizio.

Comizi volanti sono stati effettuati all'Ilva, alle Arti Grafiche Stucchi, alla Ortofrigor, alla Edison, alla Isotta Fraschini di Meda e alla Montecatini di Bovisa. Queste manifestazioni, organizzate dal Fronte della Gioventù, si sono svolte in perfetto ordine e fra il massimo entusiasmo.

A Desio (Milano) una settantina di donne ha manifestato in piazza per la mancata distribuzione di sale. La dimostrazione è stata organizzata dai Gruppi di Difesa della Donna.

Continua ovunque il taglio della legna organizzato dai Comitati di Liberazione periferici e dai Comitati di Agitazione.

TORINO - Alla Grandi Motori un gruppo di militi si accingeva ad arrestare un giovane operaio. Nonostante la minaccia dei mitra spianati, la massa operaia circondava e difendeva il giovane salvandolo dalle grinfie dei banditi che sono stati così costretti a ritirarsi senza poter procedere all'arresto.

BIELLA - Le maestranze delle fabbriche della Val Sessera, Andorno, Ponzone, Cossato, Strona sono scese in agitazione e quelle della Rivetti di Biella e di Vigliano sono scese in sciopero per ottenere viveri, indumenti e il pagamento delle 192 ore.

SAVONA - Le Commissioni interne fasciste sono state costrette a rassegnare dovunque le dimissioni di fronte all'odio e al malcontento delle masse.

Agitazioni e scioperi in quindici stabilimenti di Vado, in tredici stabilimenti la direzione è stata costretta a rinunciare ai licenziamenti, a pagare le 192 ore e l'anticipo di tre mensilità, a fornire combustibile e viveri a tutti i dipendenti e alle loro famiglie.

GENOVA - Alle Funivie energica dimostrazione del personale che ha riottenuto l'indennità di Lire cinquanta per il periodo aereo oltre alla distribuzione di carbone, indumenti e viveri.

Alcune cifre sull'attività del Corpo dei Volontari della Libertà

Dal riassunto delle azioni partigiane tratte dal Bollettino n. 15 del 15 dicembre 1944 del Comando Generale del Corpo dei Volontari della Libertà, stralciamo i seguenti dati:

648 azioni citate con 1340 morti nemici, 93 spie giustiziate, 1235 recuperati, più 2111 fucili, moschetti, gionieri, 80 mortai e mitragliatrici pistole, revolver e 69 mitra, sten, ecc. 36 automezzi recuperati, 44 sabotaggi, 65 linee ferroviarie, telefoniche e telegrafiche danneggiate, 134 vagoni danneggiati, 25 ponti saltati.

Aggiungasi il sabotaggio, in tre azioni successive, di 39 motori OB a Cavagnolo; quello alla fabbrica di lancia-siluri S. Giorgio a Vespolato, la distruzione di 5000 litri di benzina e di 150 fusti di petrolio, di 2 vagoni di tritolo, 5 vagoni di bombe per apparecchio, 60 siluri, 2000 q.li di olio di vaselina, la distruzione di innumerevoli automezzi, ecc.

Le condizioni difficili che l'inverno ha portato e l'imperversare della reazione nazifascista non arrestano la lotta che i nostri eroici partigiani conducono accanto e in difesa di tutta la popolazione. Attraverso la vivace guerriglia di questi mesi invernali le formazioni partigiane, mentre portano colpi sempre più efficaci al nemico, si temprano e si rafforzano, e si preparano nella lotta alle grandi battaglie insurrezionali che porteranno alla definitiva cacciata dei tedeschi e all'annientamento dei fascisti.

«I tedeschi hanno costretto la popolazione di Massa Carrara a sgomberare le case con i lanciafiamme; inermi cittadini trovati per le strade venivano bestialmente massacrati. A nessuno era permesso di portare più di un involto. Tutto è stato saccheggiato dai tedeschi e dai ladri fascisti, tutto è stato rubato o distrutto.

«La stessa sorte toccherà domani a tutte le nostre città se noi rimarremo passivi di fronte alla ferocia nazi-fascista».

SOTTOSCRIZIONE PER «L'UNITÀ»

Totale precedente L. 531.113,05
All'Unità, battagliero organo delle masse lavoratrici italiane, operai e garibaldini piemontesi, inneggiando alle prossime e decisive battaglie per la liberazione della Patria versano L. 100.000,—

Totale L. 631.113,05

Nessuna riduzione di salario!

Pagamento immediato delle 192 ore!

Aumento della paga oraria!

Distribuzione di viveri e combustibili a tutta la popolazione!